

# Spettacoli

TV. La nuova sfida-auditel del sabato sera: il codino Fininvest contro i «Cervelloni» Rai

## Con Fiorello in gita aziendale

Si annuncia un sabato sera di fuoco. Codino Fininvest contro Cervelloni Rai. Fiorello contro Bonolis. Il tutto per tener su l'Auditel orfano delle trasmissioni di Pippo Baudo. Fiorello ha presentato ieri il suo programma *Non dimenticate lo spazzolino da denti* confessando di non aver ancora capito bene cos'è. Tipica filosofia Valtur con una gaffe su Mike Bongiorno (che è veramente il colmo). Scommettiamo che rimpiangeremo Superpippo?

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO È buono è bravo è bello è Fiorello. E potremmo continuare così. E questo nonostante rimanga tanto per attaccare il disagio di fronte a questa ennesima «grande sfida» del sabato sera televisivo. Cervelloni contro spazzolini, genio contro totale assenza di sregolatezza. Da una parte e dall'altra non si lascia niente di intonato per non stupirci con gli effetti speciali della creatività. E questo nonostante Fiorello sia davvero bravo, bello e possibile come si dice. Mentre lui non destamente dice di sé e del programma: «È quello che ho sempre fatto. Provate a pensare al *Karaoke* con i *neri* cioè con le parti che non andavano in onda durante gli spot, chi pubblicizza e nelle quali scherzavo col pubblico. Il programma è così». Insomma il ragazzo svicola sui proclami di novità lanciati invece dalla rete (il direttore Giorgio Gon) e dall'azienda (la impresaria di via Fiumana Ruffini). Proclami che vogliono questo *Non dimenticate lo spazzolino da denti* in onda da sabato sera su Canale 5 un fatto nuovo un evento televisivo non stante il dannato *format* acquistato all'estero con tanto di titolo predefinito.

Lo show sarà un po' di tutto quello che si conosce: giochi, canzoni e sorrisi nel migliore dei mondi televisivi possibili. E Fiorello ovviamente si è «molto divertito» nella registrazione della prima puntata che ha già laureato i primi campioni mandandoli a Santo Domingo in vacanza. A quegli sfidati che perdono invece locca analogica vacanza a San Domenico in provincia di Novara, per omnia simboleggiare di tutte le sfidate possibili. Mentre magari è un po' scivolato dalla agenzia di viaggio da costituire il mito di quel villaggio turistico globale, che è l'ideologia Fininvest.

Un'ideologia Valtur con le valigie sempre pronte che al momento si è trasformata in una versione volante (col solo spazzolino da denti). «E voi sarete disposti a partire entro un'ora per l'altro capo del mondo?». E questa la domanda che il nostro Marco Balestri farà ai passanti lasciati dalla fortuna o

dall'elemosina di un viaggio. Via senza un pensiero per il capofitto, cioè avere il tempo di prepararsi spiritualmente senza poter provvedere al cane, al gatto e al pesciolino rosso. Chi esita perde l'occasione. E non a caso in palcoscenico è non un viaggio ma una vacanza a un posto lontano ma da dove o da chi?

Basta domande. Fiorello non le ama. Il mondo gli piace così senza punti interrogativi senza dubbi e senza problemi. E se poi i problemi ci sono si troverà una battuta per strappare un sorriso agli infelici. E sarà stata una buona azione. Chi non vorrebbe rallegrare i poveri o far cantare gli orfani come diceva tanti anni fa il vecchio Dario Fo nella sigla di una famosa *Canzonissima*? Una *Canzonissima* che fu censurata ai tempi della tv monocratica democristiana ma oggi non verrebbe neppure avvolta.

Torniamo perciò ai nostri tempi cervelloni contro spazzolini, ospiti d'onore contro ospiti d'onore. Valtour. Scelta difficilissima. Tanto vale lanciare la moneta nella festa Bonolis (cioè Fiorello). E la settimana prossima si fa il contrario per far impazzire l'Auditel gli sponsor e le telexvidente. Che cosa sia poi davvero il programma che va in onda su Canale 5 ancora non lo sappiamo. La conferenza stampa non lo ha chiarito. Fiorello ha dichiarato simpaticamente che il gioco non l'ha ancora capito.

Mentre il socio Marco Balestri turista con telecamera ha detto di essere proprio contento di fare il secondo se il primo è Fiorello. E ha anche specificato che passare da Mike Bongiorno a Fiorello e per lui un gran traguardo. In che senso? Nessuno gli ha chiesto spiegazioni tra i presenti Fininvest (Fama Ruffini, Giorgio Gon) e il regista Marco Balestri. Gliel'abbiamo chieste noi e subito ci è stata girata sotto gli occhi la tattica. Tutti hanno trovato modo di esprimere a Mike la loro stima. Bongiorno è un mito una pietra sulla quale la Fininvest è stata edificata. Mica un personaggio calato da un reggista del confronto con il divo Fiorello. Figurarsi. Avevamo capito male



Paolo Bonolis e Wendy conduttori de «Cervelloni». A lato Fiorello

## E Bonolis «inventa» Pippo

MONICA LUONGO

ROMA Invenzioni contro viaggiatori giovanili contro acculturati. Ovvero l'eterna battaglia del sabato sera tra le due ammiraglie del genere nostrano che debuttano ai podestri con due nuovi vanetti protagonisti due giovani presentatori anche se collaudati ampiamente dall'Auditel. Fiorello-codino ammalante dalla Puglia e Paolo Bonolis-simpatco faccia perbene dal Lazio.

Di Fiorello leggete l'articolo qui a fianco che a Bonolis ci abbiamo pensato noi. Sabato Raiuno 20-40 parte la seconda edizione di *Cervelloni*, passato dopo gli allori dello scorso anno agli onori del sabato sera. Ma anche ai dolori poiché la battaglia degli ascolti si annuncia calda caldissima. Uno show che rimane sempre dedicato agli inventori e alle invenzioni perché dice il capostruttura Mario Maffucci ogni anno in Italia vengono registrati al Ministero dell'Industria 8.000 brevetti sessantamila nel resto dell'Europa. Offriamo dunque una proposta di intrattenimento su attività di maggior rilievo che in-

teressa anche l'industria. Perché anche la figura dell'inventore si sta modificando. È un piccolo imprenditore che investe tempo e risorse. E il programma di Raiuno che lo scorso anno è arrivato a una media di sei milioni di telespettatori, 23 di share giocando giocando ante re a scoprire un piccolo mondo sconosciuto non più persone stravaganti ma cittadini chiusi in soffitta la notte perseguitati dalla famiglia dice Paolo Bonolis il programma presenterà ogni volta una serie di invenzioni anche strane ma solo cinque italiani parteciperanno alla gara. Che vedrà il vincitore premiato con tre milioni di lire oltre a tutti i vantaggi che gli dà il passaggio televisivo. Due i giochi a cui parteciperanno i telespettatori da casa. «Scatto» in cui bisogna individuare in breve tempo un oggetto di uso quotidiano che verrà scomposto in tutte le sue parti e «Tris» in cui chi telefona dovrà dare una tema di vincitori i primi tre mille premiati milioni che andrà diviso tra i vincitori. A noi pare il tutto gli intermezzi co-

muni della Premiata Ditta Torche e piatto forte cinque vip che faranno da padri ai concorrenti. E chi sarà l'ospite della prima puntata. Ma naturalmente Pippo Baudo insieme a Fabrizio Frizzi, Valeria Marini, Maria Grazia Cucinotta e Liana. A presentare insieme a Bonolis (a proposito lo sappiamo che anche lui ha lavorato per un anno in un villaggio vacanze facendo l'istruttore subacqueo?) Wendy Windham la bionda pettorata che dopo anni in Italia non ha ancora imparato a parlare la lingua.

Quelli di Raiuno non vogliono parlare male di Canale 5 non è politicamente corretto ma Maffucci intanto ricorda che un primo assaggio della battaglia Bonolis-Fiorello si è avuta lo scorso anno in cui il primo faceva *Beato tra le donne* il secondo il *Super Karaoke* e che Bonolis ha stravinto. E dire che i giovedì non è un giorno facile. Ci sono Santoro il filmone su Canale 5 e *Raiduc* e *Beverly Hills* su Italia 1. Bonolis ci dia un buon motivo per scegliere lei e non Fiorello sa-

bato sera. Perché seguirlo? Perché è una trasmissione interessante e divertente e soprattutto in diretta dove tutto può accadere. E poi la trasmissione di Fiorello ha un taglio esclusivamente giovanilistico, un format acquistato dai francesi mentre *Cervelloni* è tutto nostrano. Ma Canale 5 il successo se lo assicura anche con le trasmissioni registrate come *Stranamore* o *La corda* segno che il pubblico non sceglie la diretta ma il formato che più gli piace. Vero - ribadisce Bonolis - ma io parlo come artista e in quanto tale preferisco la tensione della diretta. E poi la trasmissione di Fiorello è complessa e articolata dove per forza essere fatta in registrata. «La verità» taglia corto la vicedirettrice di Raiuno Paola DeBenedetti - è che la diretta bisogna saperla fare e la Rai ha una lunga tradizione in questo campo.

*Cervelloni* è firmato da Marco Lucifredico Moccia Ugo Porcella la regia è di Gian Carlo Nicotri. Ora sapete tutto o quasi tutto. Fatto alle trombe dice il vecchio Mike il nuovo sabato sera per cominciare.

LIRICA. Pioggia di fischi alla Scala per il pessimo allestimento dell'opera di Strauss diretto da Engel

## Una «Salome» tra mal di piedi e cammellieri

RUBENS TESCHI

MILANO Sempre più intema zionale, la Scala non si limita a produrre mediocri spettacoli in proprio. Importa anche il peggio della produzione estera come per dimostrare che tutto il mondo è paese. Prova ne sia questa *Salome* arriva da Cardiff passando per Parigi assai male al regista André Engel che aveva già dato pessima prova in nella Walkin e scalgeria del Sant'Antonio. L'ascolto annuncia quindi puntualmente confermato il termine della rappresentazione dalla pioggia di ululati che oltre all'allestimento e alla debole protagonisti han colpito in più tutti colpevoli innocenti.

Il responsabile numero uno resta comunque il regista che nella produzione di Strauss si sta scissando. Tanto per dare una prima idea il direttore rimproverato che il profeta

Jochanaan preceduto da una tempesta di sabbia compare nudo, vestito di un ebbero maciuto affilato dai mal di piedi. Si toglie le scarpe, massaggia le estremità dolenti, guarda in giro e scorgendo Salome in ammirazione le tira in testa prima una scarpa e poi l'altra.

Forse è quel che si merita ma non è quel che intendevano Oscar Wilde e Richard Strauss. Il musicista e il poeta avvolgendo la deca-pilazione di San Giovanni in un'aria sottile di parole e di suoni avevano trasformato il racconto evangelico nello stacco esemplare del decadentismo simbolo misero perito della corruzione estetica e sessuale in cui il crepuscolo del 19° secolo e l'oscurità del 20° secolo si fondono nell'esaltazione amorosa e mortuaria. Mutare la

morte di un'epoca in un mediocre episodio di venoso medio orientale significa spogliarlo di tutta la sua bellezza e di tutto il suo significato.

E Erode beve whisky

E proprio quel che la regia di Engel - con la scena di Nicky Ricci e i costumi di Elisabeth Neumüller - al buio tra Moreau e l'attualità - sostituendo alle immagini fantasiose di Wilde e di Strauss un crocchio di episodi del più piatto naturalismo. Ecco ancora Jochanaan in cui dimenticando il mal di piedi esce dall'isolamento della santità per coprire il cadavere di Nababbo il coloproprimo manto sacro. Il cadavere si intende, attira anche il principessa che si affida al buco colmo di Erode. Erode più invidioso tradisce la tasca dei pantaloni. Il fatto che Erode si accenti. Chi protesta è il pubblico. Non soltanto perché lo spettacolo resta sotto il li-

mite della decenza ma perché esso disturba anche quel poco o tanto di buono che si ritrova nell'esecuzione musicale.

L'irritazione del pubblico

Il poco riguarda soprattutto il protagonista. Mary Jane Johnson appare a suo tempo nella *Lady Macbeth* e recentemente nella *Famiglia del West*. Non una cantante volgare ma troppo modesta per Salome. La parte medievale esige un grande estensione vocale, un volume prodigioso nell'ultima scena e soprattutto una straordinaria intelligenza interpretativa nel realizzare la maturazione del personaggio dall'incoscienza infantile all'invocazione del mistero della morte più grande della morte. Sono le qualità delle grandi interpreti. La Johnson se le ha non le ha mostrate. All'altro grande ruolo quello di Jochanaan da magro

rievato Robert Hale anche se non sloggia - grazie anche agli errori della regia - quella scarse monumentalità che ci si attende. Terzo Ragnar Ulfung è un eroe che trae tutto il possibile da una brutta voce in coppia con l'ormai storica Erodiade di Leonie Rysanek. Eccellente Nababbo Deon Van Der Walt ha solo il torto di morire nella prima scena. Infine Hélène Paragon è un garbato Paggio tra la folla degli efficaci comprimari.

Purtroppo con una compagnia disuguale e una regia frastronante anche l'eccellente direttore Myung Whun Chung riesce soltanto a dare l'impressione di una *Salome* pensata con grande raffinatezza. Un'impressione che forse si concretizza con le repliche ma che non ha salvato la prima dall'impressione di buona parte del pubblico. Assai più decisa degli applausi di

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Alle elezioni declamando «Rio Bo»

NON C'È ESPOSIZIONE in video che non provi un giudizio anzi un verdetto da parte della giuria che è rappresentata dagli utenti. La comunicazione e politica scilicet classifiche punteggiate promozioni o bocciature non viene mai considerata come un evento naturale concluso ma come una gara contro qualcuno al limite contro se stessi. In questi giorni la competizione riguarda soprattutto i leader politici nel loro exploit più o meno parcondizionati e si sentono parcondizioni a volte sconcertanti. Berlusconi funziona più quando ha in interlocutori combattivi dicono alcuni. No meglio quando flirta con l'intervistatore quando è rilassato e conviviale e chi ricorda la poesia di Palazzeschi *Rio Bo* nella doppia esecuzione radiofonica e televisiva come top anche se quel elenco («Tre casette dai tetti aguzzi un verde praticello e ricuciva il passato immobilista dell'uomo e faceva sorgere la legittima curiosità quanto al metro quadro. E anche dopo *Rio Bo* fu anche *Rio Bo 2* e *Rio Bo 3*»).

L'immaginario viene stimolato con vibrazioni caduche di ogni tipo. Le tribune politiche delle reti regionali cristallano palinsesto con cadenze puntive offrendo un magistero protagonista («teso o impacciato o cantilenanti formule precotte e mandate a mente in stages casalinghi davanti allo specchio o alla compagne familiare usata come cava. Nella cartellonistica si ritiene qualcosa di più il mucro dei negativi la scelta delle foto di gioventù il gioco allusivo degli slogan. A parte le frasi ad effetto già collaudate (Basta parole, fatti) e chi ha mai detto il contrario? la comunicazione elettorale dimostra un'evoluzione lenta ma sicura. Influenzata grandemente dalla televisione *factor* look di scilicet. In un magistero spregiudicato e allusivo disponibilità fin quasi all'esclusione. Una signora di una certa età (ma di sicuro nella vita è decisa) si sul manifesto immette la sessantina) dichiara: «Noi siamo bianchi». «Si può fare di più» slogan efficace anche per il lontano riferimento sanremese.

INSOMMA tutto a gara con il concorso defile tutto si fonda sull'esibizione. L'indiscrezione e l'ostentazione in un'atmosfera quasi feroce. Al punto che alcuni pomeriggio fa in un centro per famiglie (*Buena domenica*) vedendo in un a piovra di zapping un concorso di missi sono stati colpiti dalla sobrietà dell'evento. Le candidate erano in tutto in regola lamentare costume da bagno ma assai più riservate di altre, di più il crallo del muretto (di Alessio) molte cose sono cambiate. A un bene la cosa lunga e il suo accattivante ma si punta anche sui concetti. Mi voglio studiare laurearsi farsi una famiglia avere tanti bambini diventare moglie, le deli e premurose. Forse anche terziane francescane (ma non lo dicono perché il loro spirito vuole discrezione). Perché partecipa al concorso - chiede bonario e senza il minimo stupore lo speaker complice. Perché è una esperienza rispondono non su dieci. An che il servizio militare lo è. Intersa vincere? Non ci pensano minimamente. E comunque questo non cambierebbe la loro vita che è tesa a ben altro (il loro detto) il pubblico. L'incertezza o meglio il colpo elettorale dubbi il giusto cosa cavolo vanno a sfilarci se poi. Mi voglio (telefonate uniche) influenze zati per forza di cose soprattutto ancora una volta il colpo di occhio. Che è anch'esso indotto. Perché basti un trucco ben congnato un illuminazione più fortunata una scorta di discorsi più grammatica (bambini) sono più o meno gli stessi per tutte. Nell'edizione di fronte a tante classi quanto sessant'anni di un'educazione affollata anche alle prove. E poi non quelle di recitazione. Alcune una vita senza altro deciframo *Rio Bo* con un classico delle emittenti espositivo. Speriamo in una due miss che parli le no. Palazzeschi sono sinceramente troppo.